



# L'INFORMATORE

## BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO

MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano ☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ [addoloratainsansiro@chiesadimilano.it](mailto:addoloratainsansiro@chiesadimilano.it)

🌐 [www.bvatvb.com](http://www.bvatvb.com)

FEBBRAIO 2017



### FAMIGLIA SOGNO DI DIO FAMIGLIA SEGNO DI DIO

Penso al matrimonio tra due sposi e subito mi dico quanto sia concreto e vero l'amore di Dio. Lo sposo può veramente dire: "Guarda Dio, quanto mi ama, mi ha fatto incontrare la mia sposa e ora me la mette accanto e lei cerca di amarmi!" E La sposa che potrebbe dire: "Dio mi ha voluto bene e quando cerchiamo di amarci, perdonarci è Dio che mi ama...". Veramente gli sposi sono segno sacro dell'amore di Dio e lo sono anche per Noi. Quando vedo due sposi che affrontano sacrifici per i propri figli penso: "lì l'amore di Dio è all'opera e non c'è nulla di più simile all'amore di Dio che è totale, gratuito e per sempre, dell'amore in una famiglia. Dove un papà, una mamma si spendono gratuitamente e totalmente per i propri figli. Veramente lì, vedo il volto misericordioso di Dio.". Veramente gli sposi sono segno sacro dell'amore di Dio.

Sembra quasi che Gesù, Dio, incarnandosi, venendo ad abitare nella famiglia di Nazareth di Maria e Giuseppe, abbia voluto ricordarci che lui continua ad essere presente in ogni famiglia.

Eppure questo segno d'amore, oggi sembra essere attaccato, gli si toglie valore, viene surrogato, svilito, ridicolizzato e sostituito da ciò che non è famiglia che ha perso la bellezza della gratuità del per sempre dell'amore tra uomo e donna, che sa superare i momenti più duri e faticosi.

Come il corpo di Cristo nella passione viene picchiato, insultato, ridicolizzato, insultato così la famiglia, segno dell'amore di Dio per noi, viene maltrattata e umiliata.



### Giornata per la vita 5 Febbraio 2017

#### Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta

*La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo..."*



Convinti dell'importanza del tema "vita",  
lo riprenderemo anche nei prossimi  
informativi, puntando l'attenzione su  
"ciò che uccide la vita"

Poi guardo ai bambini del catechismo, so bene che non tutti hanno situazioni facili. Un padre che non ha lavoro, una casa piccola, un fratello malato, i nonni che sono malati. Non sempre papà e mamma vivono insieme, a volte litigano con asprezza e durezza, sembra proprio che quella immagine di Dio non ci sia più. E allora mi dico, come è possibile il sogno di Dio di rendere presente sulla terra l'amore, il perdono, l'accoglienza sembra svanito.

Poi guardo a quei bambini, mi accorgo che per loro, la loro famiglia è comunque il luogo cui attingere amore; quando hanno bisogno vanno dai loro genitori; guai a parlar male del loro papà o della loro mamma. Lo sanno bene, non sono perfetti, ma sono papà e mamma e sono disposti a perdonargli ciò che da adulti facciamo fatica a perdonare.

Quella famiglia così segnata da fragilità e debolezze, che a volte sembra irrimediabilmente sciupata dai nostri egoismi, ha in se, nel progetto di Dio, una forza così grande che in lei risplendono ancora scintille splendide dell'amore di Dio. Ad esse i nostri bambini vano a scaldare il loro cuore affamato e assetato d'amore.

Tu diresti: "non è possibile!". Eppure ogni bambino sa ritrovare nella sua famiglia, pur segnata da mille sofferenze, i segni dell'amore di Dio.

Così mi pare di poter dire:

se in una famiglia si cerca di perdonarsi, allora lì c'è Gesù;

se in una famiglia si cerca di accogliere i piccoli, gli anziani, chi è malato, lì c'è Gesù

se in una famiglia si cerca di ringraziare e riconoscere i doni che Dio fa, lì c'è Gesù

se in una famiglia si cerca di rispettarsi, di pazientare, di accettare i propri limiti, lì c'è Gesù

se si cerca di amarsi e sostenersi nelle mille fatiche e difficoltà, lì c'è Gesù.

Se si cerca di amarsi pur tra difficoltà e incomprensioni apparentemente insormontabili, anche lì c'è Gesù.

Un'ultima riflessione molto personale. Mio padre non si definiva un Credente perfetto, faceva fatica a riconoscere la presenza di Gesù nell'Eucarestia. Al termine della sua vita spesso ripeteva di avere avuto una vita piena e felice. Soprattutto riconosceva il dono dei figli, della moglie e della famiglia. Forse ha incontrato Gesù proprio nella sua famiglia. In essa vedeva i segni dell'amore di Dio verso di Lui. Dio ha sognato di rendersi presente in una famiglia, lo ha fatto nella famiglia di Maria e Giuseppe, lo continua a fare anche adesso nelle nostre famiglie. Forse dovremo anche noi imparare a sognare di più i sogni di Dio.

**Don Giovanni**

### **Ogni crisi nasconde una buona notizia (S.D.R.)**

Spazio di incontro nella fede per persone separate, divorziate, in nuova unione.

**Insieme sulle orme di San Paolo**  
**per diventare soggetto di evangelizzazione**

**Prossimo incontro: 12 Febbraio 2017 dalle 16,30 alle 18,00**

Centro Rosetum - Via Pisanello, 1 – 20146 Milano

**Titolo: Atene: "Nel mondo" (At.17,16-34)**

## 5 Febbraio 2017

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 39a Giornata nazionale per la vita

### **Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta**

#### ***Il coraggio di sognare con Dio***



Alla scuola di Papa Francesco s'impura a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di

giocarci con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

#### ***I bambini e i nonni, il futuro e la memoria***

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila".

#### ***Con Madre Teresa***

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: "Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace". Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di *donne e uomini per la vita* nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore *mariano*, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

## Una giornata importante: La Giornata per la Vita



La primula è il fiore della rinascita, della speranza e di un nuovo inizio.

La Primula è il simbolo della primavera: è, infatti, uno dei primi fiori che spunta nei prati proprio a metà-fine marzo. I fiorai e i vivai durante la primavera hanno gli scaffali pieni di vasetti di Primule, da piantare nelle nostre fioriere, sui balconi, sui davanzali o nei giardini. Poteva mancare una leggenda riguardante la Primula? Assolutamente no!

*Secondo una vecchia storia, tanto tempo fa ci fu un anno in cui l'inverno fu particolarmente freddo e lungo. Tutti gli animali della foresta aspettavano con impazienza la primavera con i suoi primi tepori, ma l'inverno, che era diventato vecchio e sordo, non voleva proprio andarsene.*

*Gli animali cominciarono ad insistere affinché se ne andasse per lasciare posto alla primavera.*

*L'inverno, offeso per il fatto che tutti gli animali preferivano la primavera a lui, promise vendetta: chiamò il gelo e la tempesta e ordinò loro di nascondersi. Quando sarebbe arrivata la primavera avrebbero dovuto spingerla dentro una grotta. La primavera arrivò puntuale, ma fu fermata dalla tempesta che la spinse all'interno della grotta, mentre il gelo formò una spessa barriera di ghiaccio per intrappolarla.*

*Una lepre aveva visto tutto e corse a raccontarlo agli altri animali. Tutti insieme si rivolsero al sole, amico della primavera, per chiedere consiglio su come liberarla dalla grotta. Il sole si avvicinò ad un ruscello che scorreva vicino alla grotta e improvvisamente, dove lui era passato, spuntarono le Primule.*

*Il sole ordinò agli animali di portare quei fiori nella grotta. Gli animali obbedirono e non appena le Primule furono all'interno della grotta, il ghiaccio si sciolse. La primavera fu libera di uscire e alla sua comparsa tutti gli animali iniziarono a festeggiare allegramente.*

*L'inverno, sconfitto, fuggì via insieme al gelo e alla tempesta.*

*Da allora, ogni anno, le Primule annunciano l'arrivo della primavera.*



**Il "lungo e rigido inverno" dei bimbi che altrimenti non potrebbero nascere, con le nostre primule sparisce, e diventa una calda e colorata primavera.**

## Sabato 4 e Domenica 5 - dopo le Messe

**Vi invitiamo ad acquistare le primule, il cui ricavato andrà al Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli per aiutare le mamme in difficoltà**



## Riflettiamo: cosa uccide la vita?

### Sulle orme di Madre Teresa: un viaggio per scoprire ciò che non custodisce la vita



**Eutanasia, Dj Fabo: "Presidente Mattarella, vorrei essere libero di morire"**

**L'appello al capo dello Stato di Fabiano Antoniani, 39 anni, che in seguito a un grave incidente stradale è cieco e tetraplegico**

"Sono sempre stato un ragazzo molto vivace. Un po' ribelle, nella vita ho fatto di tutto.

Ma la mia passione più grande è sempre stata la musica. Così divento Dj Fabo". Inizia

con queste parole l'appello di Fabiano Antoniani, 39 anni, di Milano, al presidente della Repubblica Sergio Mattarella affinché intervenga sul fine vita. In seguito a un grave incidente stradale Dj Fabo oggi è cieco e tetraplegico. Dopo anni di terapie senza esito, Fabo ha maturato la precisa consapevolezza di voler porre fine a una quotidianità che non chiama più vita, ma per farlo ha bisogno di aiuto. Per questo, come riporta Il Corriere della Sera, si è rivolto all'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica che si batte per le libertà civili dall'inizio alla fine della vita. La proposta di legge L'associazione aiutò il proprio presidente Piergiorgio Welby a ottenere aiuto medico a morire nel rispetto della Costituzione, e nel 2013 ha depositato in Parlamento la proposta di legge Eutanasia Legale. Fabo spiega in un video di non essere depresso e di mantenere tutt'ora il senso dell'ironia, ma si sente umiliato dalle proprie condizioni: immobile e al buio, considera la propria situazione insopportabile, consapevole che potrebbe durare per decenni. Il 30 gennaio la Camera discuterà il testo di legge sul testamento biologico, dopo oltre tre anni dal deposito della proposta di legge di iniziativa popolare Eutanasia Legale da parte dell'Associazione Luca Coscioni. "Questo rappresenta - spiega la segretaria Filomena Gallo - un passo fondamentale verso l'obiettivo per cui ci si batte: il riconoscimento del diritto di scegliere come e quando terminare la propria vita e interrompere la propria sofferenza".



**Lettera a chi non spera più (Risposta di Matteo Nassigh)**

Noi siamo uniti dall'amore che tutto può e che fa superare ogni limite dei limiti. Io spesso dico questa frase, perché questa è l'essenza della mia presenza qui: dimostrare che l'amore supera il limite dei limiti e io sono contento di essere riuscito a dimostrare ciò. Non era facile, ma io ci sono riuscito con l'aiuto della mia meravigliosa famiglia e sono molto orgoglioso di ciò, ne sono fiero. Abbiamo fatto un capolavoro di vita, una meraviglia di vita; ciò che sembrava sfortuna è diventata forza e coraggio. Io sono molto contento e

voglio che tutti sappiano che la sfortuna non esiste perché siamo noi che creiamo la nostra felicità o la nostra infelicità, non è un dio cattivo che ci dà delle punizioni o ci infligge delle pene, ma siamo noi che costruiamo la nostra felicità, giorno dopo giorno, con l'amore e con la speranza di tornare nella luce dalla quale siamo venuti. Io ora sono molto sereno perché so che la mia vita è una vita piena di amore e coraggio e non sono volenteroso, sono solo io: Matteo. Io voglio dire che anch'io, a volte, ho pensato di voler morire come Fabiano, però non so cosa voglia dire parlare o camminare, perché non l'ho mai fatto. Perciò non posso rimpiangere la vita di prima, perché non so cosa voglia dire parlare con la voce. Io parlo scrivendo, non conosco altri modi e non posso dire che parlare con la voce sia meglio che parlare scrivendo. Perciò io non sono triste come lui, ma posso provare il suo dolore, perché molte volte non ci capiscono e non ci trattano da persone pensanti, ma da persone inutili che sono di peso alla società perché non possiamo fare niente, ma noi possiamo pensare e il pensiero cambia il mondo, perché noi cambiamo il modo di vedere le cose, noi siamo il cambiamento che il mondo chiede per evolvere. Sono felice di come ho vissuto finora e non posso dire che la mia vita sia stata brutta o senza amicizie o amore, ho una vita stupenda, piena di persone meravigliose che mi aiutano sempre a fare tutto. Ho fatto veramente tutto, non c'è stato niente che abbia fermato la mia famiglia. Loro non hanno mai detto: "Questo con Matteo non si può fare". Lo so che era difficile, ma non si sono mai arresi di fronte a niente, loro sono degli eroi. Semplicemente eroi, perché gli eroi sono questi, non chi combatte in guerra, perché non c'è eroismo in una guerra. Nel vivere la vita che ci è stata data c'è molto eroismo, perché noi non dobbiamo vivere con paura, ma con coraggio e con libertà, senza pensare che ci poteva essere una vita migliore. Quella che abbiamo è la migliore vita possibile. Con questo non dico che non si deve sperare di migliorare, però non si deve pensare di essere sfortunati. La vita fa il suo corso, la mia missione procede e anche quella degli altri, anche se non tutti ne sono consapevoli. La luce entra nella vita di tutti, alcuni la ignorano.

## La cultura della morte s'indigna per un feto che canta



Cosa provoca la luce del sole al Conte Dracula? Lo sanno pure i bambini: ustioni tremende che possono anche ridurlo in cenere. Ovvio, lui è il signore delle tenebre e dell'oscurità, non è fatto per stare al sole. Analogo effetto sta provocando un innocuo (innocuo solo per i portatori di canini normali) spot della Rai ideato per reclamizzare il Festival di Sanremo. Nello spot si vede una donna in stato interessante seduta nella sala di attesa di uno studio medico. Ad un certo punto si mette le cuffiette e ascolta "Non ho l'età", l'evergreen di

Gigliola Cinquetti. Inizia a battere il ritmo sul suo pancione e poi l'inquadratura si sposta sul bambino che tiene in grembo (ovviamente riprodotto digitalmente) che magicamente inizia a cantare anche lui "Non ho l'età". Al primo posto si uniscono altri due feti, bambini che portano in grembo altrettante donne sempre presenti nella sala d'aspetto. Lo spot si conclude con il solito, ma questa volta azzeccato claim: "Tutti cantano Sanremo". Con reazione pavloviana(1) le più acide critiche sono piovute in rete da più parti: "ridicolo", "raccapricciante", "inquietante", "mi fa passare la voglia di guardare il programma", "semplicemente mostruoso", "boiata orrorifica", "l'ombra della mano lunga del ministero della Salute", "hanno ridefinito il concetto di bruttezza", "che ansia quei bambini". Un raggio di sole ha sfiorato il viso di alcuni vampiri e il risultato non poteva che essere questo. Il fatto che gli anticorpi laicisti si siano attivati così rapidamente e in modo tanto virulento alla vista di un innocente nascituro canterino è una delle infinite riprove che aveva ragione da vendere Giovanni Paolo II quando affermava che siamo immersi in una cultura di morte, la stessa in cui viveva Nonsferatu. Chi si scandalizza per il cantante davvero in erba che intona con ironia un classico di Sanremo è già stato assoldato, volente o nolente, nell'esercito di questa cultura mortifera. Avessero posticipato di pochi giorni l'età del cantante – facendo intonare la canzone a dei neonati – il polverone non si sarebbe mai sollevato. [...] L'astio di cui sono madide le critiche sui social è dunque la cartina al tornasole che la vita nascente – anzi la vita sic et simpliciter – è vista come una mala erba da estirpare. Un dato tra i molti: il 90% dei bambini affetti da spina bifida viene abortito in Italia. Ciò a dire che la cultura abortista è diffusissima, perché è abortista anche chi sceglie di eliminare il feto seppur in casi eccezionali. L'algido spot della Rai fa dunque da contraltare al nero livore di chi, fiutando il nemico anche laddove non c'è l'ombra, parla di "spot in perfetto stile Family Day" e di "messaggio pro-life", segno evidente che niente e nessuno deve promuovere il valore della vita, anche implicitamente come avviene in questo spot. Niente e nessuno deve ricordare, tanto meno usando immagini, che nella pancia di ogni mamma in dolce attesa c'è un qualcuno e non un qualcosa. Perché una delle vittorie maggiori del fronte abortista e della riproduzione artificiale è stato quello di rimuovere dal dibattito il protagonista del dibattito stesso: il nascituro. E dunque una mera allusione, un indiretto accenno che l'embrione e il feto sono bambini risulta intollerabile, appunto – per mimare le espressioni degli internauti – disgustoso, rivoltante e ributtante. Nessun raggio di sole deve penetrare nel feretro della cultura contemporanea. Ne va dell'incolumità del Conte Dracula.

**da La Nuova Bussola Quotidiana - di Tommaso Scandroglio**

*(1)Il riflesso condizionato o riflesso pavloviano, dal nome dello scienziato russo Ivan Pavlov che elaborò il concetto agli inizi del Novecento nell'ambito degli studi sul comportamento, è la risposta che il soggetto dà alla presentazione di uno stimolo condizionante.*

## Educarsi alla comunità

Domenica 8 gennaio un folto gruppo di persone della nostra Parrocchia (composto per lo più da famiglie, educatori, catechisti, aiuto catechisti, animatori, i nostri sacerdoti e suore) si è trovato nei locali della chiesa per trascorrere una giornata insieme, una giornata di vita condivisa e quindi, di reciproca compagnia.

Si è iniziato con la Messa delle 11.15, alle 13 è seguito il pranzo al quale ognuno ha partecipato portando qualcosa e poi il pomeriggio, articolato tra momenti di riflessione, confronto, gioco e preghiera.

Il gruppo si era precedentemente trovato lo scorso settembre per vivere un fine settimana insieme a Gandellino e ciò che ha caratterizzato sia la prima che questa seconda volta, è stato proprio il desiderio di frequentarsi, di conoscersi, di darsi del tempo per stare insieme senza per forza avere alcunché da organizzare o da decidere.



Perché dunque il bisogno di far crescere questa dimensione comunitaria? Come ha detto il nostro Vescovo nel Suo progetto pastorale “occorre mettersi insieme con uno stile evangelico facendo comunione, facendo chiesa”. Poiché solo attraverso una vita di comunione è possibile trasmettere il senso della fede e portare con la testimonianza il pensiero e l'esperienza di Cristo nel mondo. Prima di poter trasmettere la fede però, è necessario educarsi a vivere l'appartenenza alla comunità che ha in Cristo il proprio stile di vita. Partire quindi da Gesù che è la “sorgente”, il motivo per il quale un gruppo di persone è chiamato a mettere

insieme la vita di ciascuno indipendentemente da ciò che decide di fare e, men che meno, dalle singole capacità personali. Affinché la “mentalità, il pensiero di Cristo” possano entrare e trasformare la nostra storia, è necessario che non si resti soli, che non ci si isoli, non si erigano muri attorno al proprio quotidiano. Non possiamo vivere la nostra esistenza solo con la famiglia e le persone più care, magari all'interno di un confortevole e sicuro castello e poi, alzare anche il “ponte levatoio”. Gesù non si è confinato in un'area o in un solo paese, Gesù non dimora solo dentro il Tabernacolo...Se vogliamo incontrarlo, conoscerlo, seguirlo, lo possiamo trovare guardando semplicemente negli occhi chiunque incontriamo per strada e chi ci sta al fianco. La modalità che Cristo ci ha consegnato affinché portassimo la Sua vita nel mondo, passa attraverso la comunità. La comunità educa, testimonia, aiuta, corregge, sostiene, è luogo di scambio e confronto. La comunità è la palestra nella quale possiamo iniziare ad allenare e modellare la nostra persona nella sua interezza, la comunità è la fucina nella quale viene forgiata la nostra umanità. È luogo dove non ci sono gare, dove non serve la competizione; l'unica “spinta verticale” che il cuore comanda è, di essere semplice, autentico e umile.

I nostri sacerdoti sono il riferimento, la guida che cammina con noi aiutandoci a non perdere di vista la meta verso la quale siamo diretti. Tutto ciò è emerso in questa domenica insieme. Attraverso le parole di Don Giovanni e Don Riccardo, attraverso il gioco, il reciproco ascolto, i canti, la preghiera, ne è uscita una giornata intensa, ricca di valori, profondamente umanizzante. Una giornata piena di simpatia, di risate, di battute e, la presenza dei giovani è stata il richiamo più bello a guardare il futuro con speranza e ottimismo. Amici, non ci manca niente! Abbiamo il Figlio di Dio che ci segna la strada; siamo il Suo amato popolo, così variegato, così generosamente diverso, colorato, imperfetto ma, meravigliosamente umano! SeguiamoLo tutti insieme, Gesù condurrà ciascuno a destinazione; ci ama troppo per lasciare la nostra mano, Lui vuole salvare tutti!

**Anna Cesati**

## 4 Giorni di Azione Cattolica a Genova

Cronaca di un'esperienza fra il primo dell'anno e l'Epifania: "La luce degli ultimi"



**Primo giorno** di questa mini-vacanza: ritrovo davanti all'oratorio molto presto e poi...di corsa verso il punto di incontro dell'Azione Cattolica, in Via Larga! Durante il viaggio verso quest'ultima, revisione sulle cose che, in teoria, avremmo dovuto portare. Arrivati in Via Larga ci contano e finalmente saliamo sul pullman, diretto nel capoluogo ligure. Dopo un'ora e mezza di canzoni, cori e preghiera arriviamo vicino ad una fermata della metropolitana genovese. Ci avviamo verso la casa dei frati in cui saremmo rimasti per quattro fantastici giorni. Finito di sistemarci, gli educatori ci mettono in cerchio, per farci capire come si sarebbero svolte le giornate, con il tema "La luce degli ultimi". Capito come sarebbe andato il pomeriggio iniziamo con una Caccia al tesoro alla scoperta delle varie stradine (*li chiamano caruggi*) della famosa città marittima. La giornata finisce con la presentazione del cantautore che ci avrebbe accompagnato con la sua musica: Fabrizio De André.

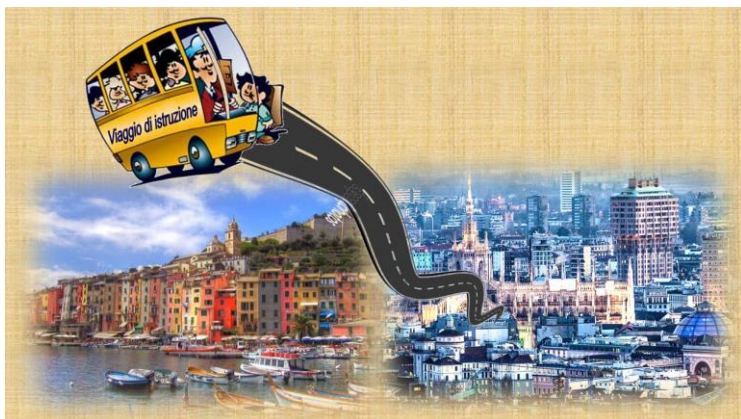


**Secondo giorno:** sveglia relativamente presto con messa facoltativa. Dopodiché visita al museo *Galata*, che dire che è stato impattante e meraviglioso è dire poco. Le guide ci hanno fatto capire le realtà che l'immigrazione porta con sé: da un lato quelle degli Italiani verso le Americhe, risalente alla prima metà del Novecento. Dall'altro, quella che fa notizia ogni giorno sui telegiornali, ossia degli Africani, Sudamericani, Albanesi verso di noi. Nel pomeriggio visita a *Stella Maris*, cioè una associazione che si prende cura dei marittimi, li tutela e li aiuta in qualsiasi tipo di necessità, da quelle materiali (una chiamata dall'altra parte del mondo a un familiare) a quelle spirituali (qualche minuto di preghiera insieme); ci siamo accorti che la vita su una nave è tutt'altro che semplice. La giornata piena di emozioni si conclude con un "bel" film.



**Terzo giorno:** messa facoltativa e scelta di alcune testimonianze sulle realtà di attenzione ai poveri presenti nella città: incontro coi volontari della Caritas, con chi tutela le donne e con chi ha cuore l'inserimento nella società degli immigrati. Io ho scelto di andare ad ascoltare i racconti di chi si occupa della tutela delle donne; l'incontro si è svolto in una struttura chiamata "Casa della Giovane" in cui ci hanno testimoniato quanto sia difficile, per un migrante, entrare legalmente nel nostro Paese, come anche riuscire a sopravvivere quando non si ha nulla. I rappresentanti di questa casa ci hanno portato a vedere queste famiglie e queste mamme che, grazie a questa casa ora possono lavorare e andare avanti con un po' più di speranza nel domani. Nel pomeriggio invece abbiamo fatto dei percorsi culturali per capire al meglio questa città così piena di differenze e bellezze nascoste.





**Ultimo giorno:** stavolta la messa era obbligatoria. La mattina abbiamo fatto dei laboratori più dedicati a noi studenti, precisamente sulla dispersione scolastica, cioè l'abbandono e lo scarso impegno a scuola, pensati da alcuni nostri coetanei di azione Cattolica di Milano. Non sono mancati i giochi tra di noi!!! Pomeriggio, ringraziamento ai frati e a tutti gli educatori del A.C. E pronti a partire verso Milano; non sono mancate le migliaia di foto fatte dagli educatori. Per concludere questo piccolo diario di viaggio

vogliamo un po' dire le cose che a noi adolescenti sono rimaste più care. Come ad esempio la differenza tra Milano e Genova; Milano è una città grande e attiva eppure Genova nella sua minutezza riesce a trasmetterci la sua allegria e diversità sia tra le diverse etnie che con le varie realtà, belle o brutte che siano, che la circondano. Un grande grazie al personaggio che ha reso questa vacanza indimenticabile, Fabrizio De Andrè che ci ha fatto veramente vedere la luce degli ultimi che noi a volte oscuriamo. Infine, ci siamo accorti come sia diverso essere dentro le varie realtà di disagio, dal vederle in TV e, magari, cambiando immediatamente canale. Forse anche noi dobbiamo riuscire a essere illuminati dalla luce di questi ultimi, che forse è anche più pura della nostra. Facciamoci illuminare dalla vera luce, non dal flash di uno *smartphone*, che dopo qualche secondo finisce, ma dalla luce che irradiano gli ultimi: nascosta, certo, ma sempre pronta a rigenerarci.

**Fabio Zumba e alcuni adolescenti della B.V.A.**





## NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

### GIORNATA DEI SALVADANAI SOLIDALI

Sabato 18 e Domenica 19 febbraio

Quest'anno durante la giornata dei "Salvadanai solidali" avremo la presenza di Enzo Falcone, il medico che dedica la sua vita ad aiutare i più deboli a Danang (Vietnam).

Come gruppo missionario conoscemmo Enzo nel 1996. Ci parlò della sua esperienza in Africa e in Vietnam. Il dr. Falcone, al termine di un progetto con Medici senza Frontiere, essendosi nel frattempo sposato con Tam, decise di rimanere a vivere in Vietnam e continuare lì nella sua opera, sostenuto da alcuni amici che, nel 2002, costituirono l'associazione Care the People onlus.

Essendo un nostro parrocchiano, decidemmo di coinvolgere la nostra comunità per aiutarlo ad operare quaranta bambini affetti da quello che comunemente si chiama "Labbro leporino". Patologia che colpì e colpisce moltissimi bambini vietnamiti per molteplici cause.

Nel 1998 lo aiutammo nel progetto che aveva come obiettivo di ridurre la diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili, l'AIDS e di offrire gratuitamente almeno le cure di base, essendo quelle specifiche troppo costose.

Nel 2002, poté distribuire generi alimentari sempre con il nostro contributo.

Dal 2006 al 2015 continuò la collaborazione della nostra comunità per sostenere la Casa del Sorriso e i suoi bambini.

Lo scorso anno, essendo ormai la Casa del Sorriso arrivata ad una sua autonomia, grazie al sostegno di tanti amici di Care the People, abbiamo pensato a quei bambini che, pur vivendo in famiglia, mancavano di ogni possibilità di avere una vita dignitosa.

Con il contenuto dei salvadanai ed con altre offerte siamo riusciti a dare la possibilità, a quattro bambini, di frequentare la scuola per un anno.



Dan Thi Oanh, nove anni



Dang Thi Thanh, nove anni



Huynh Ngoc, sette anni



Nguyen Nam, sette anni

Speriamo di riuscire a non interrompere il sogno di questi bambini e di consentirgli un futuro migliore.

Vi aspettiamo pertanto alle porte della Chiesa con i vostri salvadanai. Naturalmente ve ne daremo uno "vuoto".

\*\*\*\*\*

**Domenica 19 febbraio vi invitiamo al pranzo di condivisione (ognuno porta qualcosa) a cui seguirà, per chi volesse conoscerlo meglio, un incontro con Enzo Falcone.**

Pastorale familiare diocesana**Per recepire in Diocesi la “Amoris Laetitia”***di monsignor Mario DELPINI Vicario generale**Continua dall' Informatore di Novembre***6. Per la recezione di Amoris Laetitia: la famiglia soggetto di evangelizzazione**

La proposta pastorale dell'Arcivescovo card Scola nella lettera pastorale Educarsi al pensiero di Cristo che segna il percorso pastorale del biennio 2015/ 2016 e 2016/2017 converge con le riflessioni e proposte di Papa Francesco.

È pertanto opportuno verificare i passi compiuti nell'assumere questa prospettiva come principio di riforma della pastorale diocesana e orientare in questa direzione il

discernimento delle priorità e le scelte qualificanti il prossimo anno pastorale. Il Consiglio Pastorale Diocesano ha affrontato questo tema nella sessione del 23-24 aprile us.

Quanto emerso dal Consiglio Pastorale Diocesano, quanto condiviso nell'Assemblea dei Decani sarà recepito del CEM per diventare riproposizione di qualche sottolineatura di priorità per l'anno pastorale 2016/17. La proposta della priorità pastorale “famiglia soggetto di evangelizzazione” (cfr. nn. 184 e 289) non fa dimenticare il quadro più ampio di altri soggetti che si fanno carico della missione della Chiesa. In particolare merita una verifica e una riproposizione il ruolo della Comunità Educante nell'ambito della iniziazione cristiana e la cura per i ministri ordinati nella prospettiva della “riforma del clero”.

Nel quadro complessivo della pastorale diocesana la concentrazione sulla “famiglia soggetto di evangelizzazione” è proposta dall'Arcivescovo come principio di riforma della pastorale diocesana, immaginando quindi non una sostituzione della famiglia agli operatori pastorali, ma una valorizzazione della famiglia “come famiglia”, cioè riconoscendo nei gesti ordinari della vita familiare, dei rapporti parentali, della presenza nel vicinato, dell'articolarsi di affetti-festa-lavoro la potenzialità di annuncio del Vangelo di Gesù (cfr nn 200, 277, 287 e 290). In questo orizzonte occorre un lavoro approfondito sui capitoli 4, 5 e 7 sull'amore nel matrimonio, la fecondità e l'educazione dei figli.

**si ricorda****“B.V.A. GRUPPO FAMIGLIA”****Pastorale familiare parrocchiale****Anno pastorale 2016 – 2017****Gruppi famiglia****nella nostra parrocchia**



## 25 Marzo 2017 – Papa Francesco in visita a Milano

**“In questa città io ho un popolo numeroso” dice il Signore (At 18,10)**



Dopo il mancato arrivo di Papa Francesco a Milano il 7 maggio dello scorso anno, ecco finalmente giunto il grande momento. Il 25 marzo il Papa atterrerà nella nostra amata città e ci incontrerà tutti, o almeno quelli che vorranno o potranno farlo, in quel di Monza, parco a noi già noto per l'incontro con Benedetto XVI in occasione del Family Day 2012. Ma che cosa viene a fare Papa Francesco? Di sicuro non per vedere ciò che rimane dell'Expo o di come e' cambiata questa nostra città' dall'ultima sua visita, forse ancora quando era il Card. Bergoglio. Mi piace pensarla come Poretta nel suo articolo scritto

in occasione della precedente mancata visita prendendo come spunto l'argomento del calcio: *“Se conosco gli argentini, dovremmo aspettarci una bella strigliata, anzi non proprio una strigliata, un incoraggiamento, un ambizioso incoraggiamento. Io li conosco gli argentini: il primo è arrivato 20 anni fa e sembrava che dovesse finire in una parrocchia di provincia per giocare il campionato di terza categoria, poi ne sono arrivati altri con l'aria da condottieri e da principi, e assieme al primo, che nel frattempo era diventato il capitano, hanno vinto il massimo che si poteva ambire: il «Triplete». Ora ho capito perché papa Francesco verrà a Milano. Papa Francesco chiederà a Milano, città del «Triplete», di rivivere quell'evento miracoloso: buoni, teneri, misericordiosi! Una richiesta scandalosa! Nemmeno Mourinho ha preteso tanto. Ma evidentemente il Papa (diciamo così: il nostro Presidente della fede) sa che Milano ha un Allenatore delle anime di prim'ordine; e poi il Papa pretende l'impossibile da noi perché sa qual è il motto della nostra città: Milan col coeur in man”.*



«“In questa città io ho un popolo numeroso” dice il Signore (At 18,10)» è il titolo della visita del Santo Padre, che rappresenta per la Diocesi stessa e per tutta la Lombardia un evento straordinario, in cui saranno mobilitate oltre 1 milione di presenze. La straordinarietà della visita renderà unica sia la giornata, sia il periodo che la precede: la città e i territori circostanti saranno i protagonisti insieme alle persone che li abitano. Saranno previsti eventi culturali di accompagnamento e di

presentazione della visita del Papa. Che vuol essere quanto più possibile universale. Come ha ricordato l'arcivescovo di Milano Angelo Scola, *«è desiderio del Papa che nessuno si senta escluso. Essendo una Visita pastorale, è rivolta in modo diretto a tutti i fedeli, cioè a tutti i battezzati, quindi alla stragrande maggioranza dei 5 milioni di abitanti della diocesi, anche magari a quelli che sono meno fedeli alla Messa».*



Alle parrocchie, nel frattempo, è stata inviata la locandina che illustrerà le tappe della visita, in particolare l'appuntamento della **Santa Messa in programma il 25 marzo 2017 alle 15 al parco di Monza a cui tutti sono invitati.**

È un programma fittissimo quello di Papa Francesco a Milano, il prossimo 25 marzo:

- ❖ una visita tra la periferia di Milano Est
- ❖ il carcere di San Vittore,
- ❖ l'incontro con preti e religiose
- ❖ l'Angelus con i milanesi in piazza Duomo,
- ❖ la grande messa per i fedeli della Lombardia nel parco di Monza e infine, prima di ripartire per Roma, l'appuntamento con i ragazzi della cresima allo stadio di San Siro.



Per l'occasione è stato creato anche un logo.

L'elaborazione del logo è partita tenendo come punto di riferimento la frase biblica degli Atti degli apostoli, scelta dal cardinale Angelo Scola come titolo della visita di papa Francesco alle terre ambrosiane: «In questa città io ho un popolo numeroso, dice il Signore» (At. 18,10).

L'idea di popolo è rappresentata nel logo dalle mani che si tendono verso il Papa. Mani che sono anche ali angeliche, ali delle colombe della pace, ma che nel loro insieme raffigurano il profilo del Duomo.

Un profilo che ricorda anche le montagne che caratterizzano le zone nord della Diocesi. Il popolo, i fedeli, dalla terra con le loro mani aperte vanno verso il Santo Padre, che nella parte superiore del logo tutti abbraccia. L'abbraccio del Papa diventa anche un sorriso. E la composizione delle due parti del logo delinea - al centro - una croce.



**Papa Francesco  
visita Milano  
e le terre ambrosiane**



**IN QUESTA CITTÀ IO HO  
UN POPOLO NUMEROSO,  
DICE IL SIGNORE** At. 18,10



## LA PAROLA DEL PAPA

### “Lamentarsi con Dio è un modo di pregare”

#### La Speranza cristiana - Abramo, padre nella fede e nella speranza

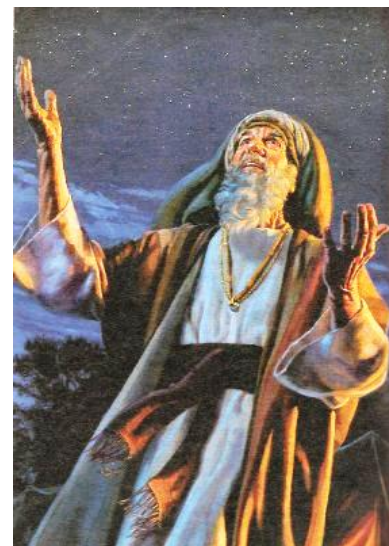
San Paolo, nella Lettera ai Romani, ci ricorda la grande figura di Abramo, per indicarci la via della fede e della speranza. Di lui l'apostolo scrive: «Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli» (*Rm 4,18*); “saldo nella speranza contro ogni speranza”. Questo concetto è forte: anche quando non c'è speranza, io spero. È così il nostro padre Abramo. San Paolo si sta riferendo alla fede con cui Abramo

credette alla parola di Dio che gli prometteva un figlio. Ma era davvero un fidarsi sperando “contro ogni speranza”, tanto era inverosimile quello che il Signore gli stava annunciando, perché egli era anziano - aveva quasi cento anni - e sua moglie era sterile. [...]Ma lo ha detto Dio, e lui credette. [...]

Confidando in questa promessa, Abramo si mette in cammino, accetta di lasciare la sua terra e diventare straniero, sperando in questo “impossibile” [...] Abramo crede, la sua fede si apre a una speranza in apparenza irragionevole; essa è la capacità di andare al di là dei ragionamenti umani, della saggezza e della prudenza del mondo, al di là di ciò che è normalmente ritenuto buonsenso, per credere nell'impossibile. La speranza apre nuovi orizzonti, rende capaci di sognare ciò che non è neppure immaginabile. La speranza fa entrare nel buio di un futuro incerto per camminare nella luce. È bella la virtù della speranza; ci dà tanta forza per camminare nella vita.

Ma è un cammino difficile. E viene il momento, anche per Abramo, della crisi di sconforto. Si è fidato, ha lasciato la sua casa, la sua terra, i suoi amici, ... Tutto. È partito, è arrivato nel paese che Dio gli aveva indicato, il tempo è passato. In quel tempo fare un viaggio così non era come oggi, con gli aerei [...] ; ci volevano mesi, anni! Il tempo è passato, ma il figlio non viene, il grembo di Sara rimane chiuso nella sua sterilità.

E Abramo, non dico che perda la pazienza, ma si lamenta con il Signore. Anche questo impariamo dal nostro padre Abramo: lamentarsi con il Signore è un modo di pregare. Alle volte sento, quando confesso: “Mi sono lamentato con il Signore ...”, ed [io rispondo]: “Ma no! Lamentati, Lui è padre!”. E questo è un modo di pregare: lamentati con il Signore, questo è buono. Abramo si lamenta con il Signore dicendo: «“Signore Dio, [...] io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco” (Elièzer era quello che reggeva tutte le cose). Soggiunse Abramo: “Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio servo sarà mio erede”. Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: “Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede”. Poi lo fa uscire fuori, lo condusse e gli disse: “Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle”; e soggiunse: “Tale sarà la tua discendenza”. E Abramo un'altra volta credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» (*Gen 15,2-6*). La scena si svolge di notte, fuori è buio, ma anche nel cuore di Abramo c'è il buio della delusione, dello scoraggiamento, della difficoltà nel continuare a sperare in qualcosa di impossibile. Ormai il patriarca è troppo avanti negli anni, sembra non ci sia più tempo per un figlio, e sarà un servo a subentrare ereditando tutto.



Abramo si sta rivolgendo al Signore, ma Dio, anche se è lì presente e parla con lui, è come se ormai si fosse allontanato, come se non avesse tenuto fede alla sua parola. Abramo si sente solo, è vecchio e stanco, la morte incombe. Come continuare a fidarsi?

Eppure, già questo suo lamentarsi è una forma di fede, è una preghiera. Nonostante tutto, Abramo continua a credere in Dio e a sperare che qualcosa ancora potrebbe accadere. Altrimenti, perché interpellare il Signore, lagnarsi con Lui, richiamarlo alle sue promesse? La fede non è solo silenzio che tutto accetta senza replicare, la speranza non è

certezza che ti mette al sicuro dal dubbio e dalla perplessità. Ma tante volte, la speranza è buio; ma è lì la speranza ... che ti porta avanti. Fede è anche lottare con Dio, mostrargli la nostra amarezza, senza "pie" finzioni. "Mi sono arrabbiato con Dio e gli ho detto questo, questo, questo, ...". Ma Lui è padre, Lui ti ha capito: vai in pace! Bisogna avere questo coraggio! E questo è la speranza. E speranza è anche non avere paura di vedere la realtà per quello che è e accettarne le contraddizioni.

Abramo dunque, nella fede, si rivolge a Dio perché lo aiuti a continuare a sperare. È curioso, non chiese un figlio. Chiese: "Aiutami a continuare a sperare", la preghiera di avere speranza. E il Signore risponde insistendo con la sua inverosimile promessa: non sarà un servo l'erede, ma proprio un figlio, nato da Abramo, generato da lui. Niente è cambiato, da parte di Dio. Egli continua a ribadire quello che già aveva detto, e non offre appigli ad Abramo, per sentirsi rassicurato. La sua unica sicurezza è fidarsi della parola del Signore e continuare a sperare.



E quel segno che Dio dona ad Abramo è una richiesta di continuare a credere e a sperare: «Guarda in cielo e conta le stelle [...] Tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). È ancora una promessa, è ancora qualcosa da aspettare per il futuro. Dio porta fuori Abramo dalla tenda, in realtà dalle sue visioni ristrette, e gli mostra le stelle. Per credere, è necessario saper vedere con gli occhi della fede; sono solo stelle, che tutti possono vedere, ma per Abramo devono diventare il segno della fedeltà di Dio. È questa la fede, questo il cammino della speranza che ognuno di noi deve percorrere. Se anche a noi rimane come unica possibilità quella di guardare le stelle, allora è tempo di fidarci di Dio. Non c'è cosa più bella. La speranza non delude. Grazie.

Franciscus

# FEBBRAIO 2017

<b>1 mercoledì</b> S.Verdiana		<b>15 mercoledì</b> S.Faustino	
<b>2 giovedì</b> Presentazione del Signore		<b>16 giovedì</b> S.Giuliana	
<b>3 venerdì</b> S. Biagio	Ore 21.00 incontro per la giornata in difesa della vita. "Donne e Uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta.	<b>17 venerdì</b> Ss. 7 fondatori dell'ordine dei Servi della B.V.M.	
<b>4 sabato</b> S. Veronica	<b>GIORNATA in difesa della VITA</b> Mercatino ( <i>gruppo via Tonezza</i> ) vendita primule <i>CAV Mangiagalli</i>	<b>18 sabato</b> S. Patrizio	h.21 GRUPPI FAMILIARI <b>Riportiamo i salvadanai</b>
<b>5 domenica</b> <b>V domenica dopo l'Epifania</b>	<b>Giornata della VITA 2<sup>A</sup>ELEM. CON GENITORI ORE 9,30</b>	<b>19 domenica</b> <b>PENULTIMA DOMENICA DOPO EPIFANIA</b>	<b>Riportiamo i salvadanai</b> INCONTRO O:S:S:M. CONSEGNA COMANDAMENTO DELL'AMORE 5° ELEMANTARE
<b>6 lunedì</b> Ss. Paolo Miki e compagni martiri		<b>20 lunedì</b> B. Giacinta di Fatima	
<b>7 martedì</b> S.Teodoro		<b>21 martedì</b>	
<b>8 mercoledì</b> S.Girolamo Em.	Gruppo Missionario	<b>22 mercoledì</b> S.Margherita	h 21.00 Padrini, madrine , genitori del b attesimo
<b>9 giovedì</b> S. Giuseppina Bakhita		<b>23 giovedì</b> S.Policarpo	h.21 Incontro genitori catec. (4 elementare)
<b>10 venerdì</b> S.Scolastica		<b>24 venerdì</b> S.Adele	CONSIGLIO PASTORALE PARR h 18,30 Ministri straordinari Eucaristia
<b>11 sabato</b> B.M.V. di Lourdes	<b>GIORNATA MONDIALE MALATO</b>	<b>25 sabato</b> S. Cesario	
<b>12 domenica</b> <b>VI domenica dopo l'Epifania</b>	Gruppo missionario h 11,15 S. Messa della carità h 16.30 Giovani Famiglie	<b>26 domenica</b> <b>ULTIMA DOMENICA DOPO EPIFANIA</b>	Battesimi ore 15.30
<b>13 lunedì</b> S. Fosca		<b>27 lunedì</b> S. Gabriele della Addolorata	
<b>14 martedì</b> S.Valentino Ss Cirillo e Metodio	<b>h 21.00 Adorazione Eucaristica</b>	<b>28 martedì</b>	

